

Source: Alto Adige Date: 15.09.2016



Convenzione, «avanti con i due binari»

Palermo: «Comunicazione da migliorare, ma niente strappi in questa fase con Roma e Trento»

► BOLZANO

Ha letto di Durnwalder senatore? Dice che farà saltare la Convenzione se continuate così... «Ho sentito, ho sentito. Ma penso che andrebbe evitato di confondere le posizioni personali con i processi in corso. Che sono più complessi di una singola dichiarazione». Perché alla fine l'obiettivo sarebbe far accettare a Roma le proposte di Bolzano. E di Trento. Il resto è vita. È stato il vecchio leone a battere i pugni all'assemblea che sta discutendo del futuro pacchetto. Con l'antico avversario nel mirino: la Regione. "Los von Trient", ecco il grido di battaglia di Kaiser Luis: «Ma come, noi qui continuiamo a dirci che la Regione va buttata e poi sento i nostri parlamentari che presentano a Roma disegni di legge che la riconfermano... Basta, me ne vado».

Riccardo Dello Sbarba, altro politico prestato alla Convenzione (133, organo misto tra società civile e politica), traduce: «C'è un doppio binario che rischia di far deragliare il treno della riforma perché sugli stessi temi si parla e sia Roma e a Bolzano. Chiariamoci». La notizia è che lo faranno entro il 23 settembre. Giorno in cui sarà riconvocata la



Il senatore Francesco Palermo

Convenzione. Ma i partiti non l'hanno attesa, la data. Francesco Palermo e l'altro senatore Hans Berger hanno illustrato, proprio all'organo riottoso, i contenuti degli attuali disegni di legge costituzionali, oggetto del confronto a Roma in queste settimane. A firma dei senatori Zeller, Berger, Fravezzi, Panizza, Tonini, Battista e, appunto, Palermo. «Sono piani diversi, ma sono anche due binari che puntano alla stessa stazione d'arrivo», chiarisce quest'ultimo.

- **La Convenzione discute e intanto a Roma si tratta sul disegno di legge di modifica allo**

statuto di autonomia, senatore...

«Ognuno fa il suo lavoro». **Ma la Convenzione, qui a Bolzano, lamenta di essere tagliata fuori. Che c'è sovrapposizione.**

«Nessuno esclude nessuno. Si tratterà solo di migliorare i canali di comunicazione, come abbiamo ribadito io e Berger ai delegati».

Durnwalder dice che fate rientrare dalla finestra una Regione che lui vuole buttar fuori dalla porta.

«La Regione non è l'intero piano su cui si svolge la discussio-

ne. È un tema. Come altri che riguardano la riforma statutaria. La Convenzione sul tema esprimerà a maggioranza o meno una posizione o un'idea. Come su tante altre questioni immagino».

Convenzione depotenziata?
«Assolutamente no. È l'organo deputato ad affrontare tutti questi temi».

E voi?
«È un altro piano. Non è che lasciar esprimere la Convenzione significhi rinunciare a cercare consenso a Roma. E soprattutto trovare un tavolo di confronto comune con Trento. Che magari avviene tra parlamentari. C'è la discussione, c'è l'elaborazione, c'è il dialogo, c'è la ricerca delle intese. Nessun piano esclude l'altro. Non vanno forzate posizioni personali e non vanno privilegiati temi rispetto ad altri».

Una delle criticità emerse in questo percorso è la poca rappresentatività anche dell'organo popolare che ha espresso alcuni membri della Convenzione.

«Quelle criticità sono comuni alle spalle. Ora si discute di cose concrete».

Che sono?
«Tante. Regione e il suo ruolo compresi. Ma il vero sforzo non

va compiuto per far vincere quella e questa fazione interna alle nostre assemblee ma elaborare un testo che sia accettabile dal governo. Che ha l'ultima istanza».

Non c'è dunque conflitto tra la politica in servizio e quella fuori servizio?

«C'è magari discussione come è giusto che sia. Ma poi: la legge stessa dice che le proposte della Convenzione saranno poi discusse e votate dai consigli provinciali. Per cui, in ogni caso, si tratta solo di rimandare una dialettica che è nelle cose. Vi è iscritta dentro. Saranno i consigli a licenziare la proposta di legge e Roma che dovrà infine accettarla o meno».

Dunque il lavoro a Roma è indirizzato a creare le condizioni ambientali...

«Anche. Ma soprattutto politiche e giuridiche».

Inutile andare avanti come i treni a Bolzano e poi andare a sbattere a Roma...

«O magari non trovare un'intesa con Trento. Perché ci stiamo dimenticando un po' troppo spesso che lo statuto ci lega, bene o male, con i trentini. Non vanno fatti strappi in questa fase. Ma cuciture».

(p.c.a.)

COIPRODUZIONE RISERVATA